

## Scheda di Vittorio Ponzani sulla biblioteca circolante di Angelo Fortunato Formiggini

<b>Nome:</b>	Vittorio Ponzani
<b>Nazionalità:</b>	italiana
<b>Domicilio/ Università:</b>	Sapienza - Università di Roma
<b>e.mail:</b>	ponzani@aib.it
<b>Titolo accademico:</b>	Dottorando di ricerca in Scienze librarie e documentarie
<b>Progetto:</b>	La biblioteca circolante costituita a Roma dall'editore modenese Angelo Fortunato Formiggini nel 1922
<b>Titolo:</b>	La biblioteca circolante di Angelo Fortunato Formiggini a Roma. Un'esperienza a cavallo tra biblioteca e editoria

Angelo Fortunato Formiggini, editore modenese nato nel 1878 e morto suicida nel 1938, fu un intellettuale colto e originale che, a partire dal 1908, diede vita ad alcune importanti collane originali e di qualità, che ebbero peraltro un notevole successo di pubblico (*Profili, Biblioteca di filosofia e di pedagogia, Classici del ridere, Guide bibliografiche, ecc.*).

Formiggini era fortemente convinto della necessità di una politica di diffusione e divulgazione della cultura, da realizzarsi sia a livello statale che nella sua privata attività di editore. In quest'ultima, un ruolo fondamentale ebbe la rivista di informazione bibliografica "L'Italia che scrive", da lui fondata e pubblicata dal 1918 al 1938 con lo scopo di far conoscere la produzione editoriale italiana ad un pubblico più ampio dei soli addetti ai lavori. Accanto a una funzione più "informativa", "L'Italia che scrive" divenne nel corso del tempo uno spazio di intervento e di dibattito in cui affrontare i problemi più pressanti nella difficile situazione in cui versava l'editoria italiana di quegli anni, pesantemente segnata dalle vicende belliche.

Un'altra importante iniziativa di Formiggini a favore della diffusione del libro e della lettura fu l'istituzione, a Roma, di una biblioteca circolante, inaugurata il 1° aprile 1922. Questa esperienza, certamente influenzata dall'idea di "biblioteca per tutti" e dallo spirito umanitario socialista di Turati e Fabietti, ma anche dal paternalismo illuminato dell'ideologia borghese del tempo, si caratterizzò tuttavia per alcune intuizioni molto moderne, soprattutto in relazione a un'idea di biblioteca intesa non come "museo" e deposito inutilizzato di libri, ma come servizio pubblico destinato a favorire la circolazione dei libri e la promozione della lettura.

Questa apertura alla circolazione delle idee, insieme alle complesse vicende che videro Formiggini opporsi violentemente a Giovanni Gentile nella vicenda legata all'Istituto per la propaganda della cultura italiana (poi Fondazione Leonardo), fu all'origine dell'isolamento della biblioteca rispetto alle politiche culturali del regime e la privò di qualsiasi appoggio di natura sia economica che istituzionale. Per questa ragione, quando la situazione economica di Formiggini divenne assai critica, egli non riuscì a ottenere nessun aiuto finanziario e dopo aver tentato inutilmente di cederla a terzi, prima scrivendo al governatore di Roma Boncompagni e proponendogli di farne la biblioteca "ufficiale" della città, poi cercando di trasformarla in ente autonomo che avesse la forma di società anonima, fu costretto a cederla a un privato, Alfredo Fioroni.

L'oggetto della presente ricerca è la ricostruzione storica dei fatti relativi alla Biblioteca circolante, la sua organizzazione e il suo funzionamento. Per raggiungere tale obiettivo una fonte fondamentale è l'Archivio editoriale Formiggini, conservato presso la Biblioteca Estense di Modena, per verificare la presenza di documenti relativi alla Biblioteca circolante e per analizzare la ricca corrispondenza tenuta per trent'anni da Formiggini nello svolgimento della sua attività, in particolare con alcuni tra i più noti bibliotecari dell'epoca come Guido Biagi, Guido Calcagno, Luigi De Gregori, Ettore Fabietti, Domenico Fava, Tommaso Gnoli, Albano Sorbelli.

La collezione libraria della Biblioteca circolante, che arrivò a contare oltre 40.000 volumi, è andata dispersa, con l'eccezione di un blocco di oltre 500 volumi conservati presso la Biblioteca Estense. Si tratta di una porzione piccola, ma particolarmente utile non solo per poter analizzare un numero significativo di esemplari di quella raccolta, ma anche per indagarne gli elementi paratestuali, utili fra l'altro a comprendere alcuni aspetti del funzionamento della biblioteca stessa.

Non rimane invece traccia di quella che sarebbe stata la principale fonte di informazioni per ricostruire il profilo della Biblioteca circolante, cioè il suo catalogo (un «catalogo a schede per autori, per materie e per lingue, a disposizione degli utenti»<sup>1</sup>), anche se fortunatamente ne esiste una versione a stampa, in diverse edizioni (del 1924, 1933, 1939). Purtroppo la versione a stampa presenta, per ragioni di spazio, scarni dati bibliografici, limitandosi a segnalare autore e titolo, oltre a una sommaria "classificazione per materie"; questo rende difficile fare un'approfondita indagine della raccolta della biblioteca a partire dall'analisi delle edizioni delle opere, anche se è possibile comunque identificare alcune linee culturali presenti.

---

<sup>1</sup> Cfr. la lettera introduttiva al *Catalogo della biblioteca circolante Formiggini* (ed. del 1933), p. V.

*Un progetto coerentemente ambivalente*

Nell'intraprendere la ricerca, l'ipotesi di partenza è stata quella per cui la Biblioteca circolante fosse il risultato di un'operazione intelligente, dal punto di vista commerciale e imprenditoriale, sostanzialmente colta, ma anche generosa, per lo sforzo economico e personale di Formiggini, che in essa investì grandi risorse.

A seguito di ulteriori indagini, che sono ancora in corso, la fisionomia che si è andata delineando ha mostrato che si è trattato di un'esperienza complessa e per alcuni aspetti contraddittoria, ma non c'è dubbio che per comprenderne tutte le implicazioni è necessario inserirla all'interno del più ampio progetto culturale formigginiano di promozione del libro e della lettura.

Formiggini era infatti assolutamente convinto che fare cultura fosse possibile solo coinvolgendo e realizzando un dialogo con tutte le diverse componenti sociali, ma che per fare questo fosse indispensabile adottare linguaggi adeguati e strumenti di comunicazione diversi, a seconda del livello di comprensione di ciascuna componente. A questo scopo, egli realizzò una articolata impresa editoriale, in grado di produrre cultura alta, destinata agli intellettuali e agli studiosi, attraverso la creazione di collane erudite e di riviste di filosofia, ma anche di venire incontro alle esigenze di una borghesia colta, ma che non poteva essere considerata ceto intellettuale, alla quale offrì una rivista come "L'Italia che scrive" per far conoscere quanto veniva pubblicato in Italia, o collane in cui l'approfondimento bibliografico era l'elemento caratterizzante, come ad esempio i *Profili* e le *Guide bibliografiche*. Infine, per le classi meno agiate, che fino a quel momento avevano avuto ben poche possibilità di accedere a qualsiasi forma di acculturamento o di formazione, oltre ad aver adottato una politica dei prezzi "popolare" per le proprie edizioni, Formiggini creò la biblioteca circolante, in grado di offrire non solo una manualistica per l'autoformazione, come ad esempio i manuali Hoepli, ma anche e soprattutto una ricca raccolta di opere di narrativa, anche popolare (consistente la letteratura gialla e rosa), in grado di divertire ma anche di favorire la crescita culturale e sociale.

Non sempre è però facilmente riconoscibile quali siano gli specifici destinatari di una iniziativa o di una collana formigginiana, perché si assiste spesso al mescolamento di istanze colte e popolari, sia per quanto attiene ai contenuti che al linguaggio utilizzato. «L'Italia che scrive», ad esempio, è una rivista che senz'altro affronta, attraverso interventi o recensioni, temi di cultura "alta", con il contributo di intellettuali prestigiosi, ma d'altra parte essa è programmaticamente destinata a un pubblico il più ampio possibile, e

per questo affianca alla riflessione colta uno stile ironico e diretto; nella biblioteca circolante, d'altra parte, alla letteratura popolare e di consumo si affiancano però, solo per fare un esempio, tutte le opere di Dante Alighieri, comprese diverse edizioni della *Divina commedia*, una delle quali con il commento in tedesco di L. Olschki, oppure quasi tutte le opere di Benedetto Croce.